



INFORMATIVA AL PUBBLICO

31 dicembre 2009

INDICE

PREMESSA	4
TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	4
INFORMATIVA QUALITATIVA	4
<i>Organi di governo e controllo</i>	6
Consiglio di Amministrazione	6
Direzione Generale	7
Collegio Sindacale	9
<i>Funzioni aziendali coinvolte</i>	9
Risk Controlling	9
Servizi Amministrativi	10
Pianificazione e Controllo di Gestione (associata alla funzione di Coordinamento di Direzione)	10
Servizio Crediti e Servizio Finanza	10
Altre Funzioni di supporto	10
<i>Rischi "rilevanti"</i>	11
Rischio di credito	11
Rischio operativo	13
Rischio di concentrazione	14
Rischio di tasso di interesse sul banking book	15
Rischio di liquidità	16
Rischio residuo	17
Rischi strategico e reputazionale	17
INFORMATIVA QUANTITATIVA	19
<i>Let. b) Rischio di credito e di controparte – requisito patrimoniale</i>	19
<i>Let. c) Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato</i>	19
<i>Let. d) Rischio operativo – requisito patrimoniale</i>	19
<i>Let. e-g) Patrimonio di vigilanza</i>	19
<i>Let. f) Coefficienti patrimoniali totale e di base</i>	21
TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI	22
INFORMATIVA QUALITATIVA	22
<i>a_i) Definizioni di crediti "deteriorati" e "in bonis" utilizzate a fini contabili</i>	22
<i>a_{ii}) Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore</i>	22
INFORMATIVA QUANTITATIVA	24
<i>Let. b) Esposizioni creditizie lorde, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte</i>	24
<i>Let. c) Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione</i>	25
<i>Let. d) Distribuzione per settore economico (SAE)</i>	25
<i>Let. e) Distribuzione per vita residua contrattuale del portafoglio</i>	25
<i>Let. f_i) Ammontare esposizioni deteriorate e scadute</i>	25

<i>Let. f_{ii})</i>	<i>Ammontare rettifiche di valore complessive</i>	26
<i>Let. f_{iii})</i>	<i>Ammontare rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento</i>	26
<i>Let. g₁)</i>	<i>Ammontare esposizioni deteriorate e scadute</i>	27
<i>Let. g₂)</i>	<i>Ammontare rettifiche di valore relativa a ciascuna area geografica</i>	27
<i>Let. h_i)</i>	<i>Descrizione modalità di determinazione delle rettifiche di valore</i>	27
<i>Let. h_{ii})</i>	<i>Saldo iniziale delle rettifiche di valore totali</i>	27
<i>Let. h_{iii})</i>	<i>Cancellazioni effettuate nel periodo</i>	27
<i>Let. h_{iv})</i>	<i>Rettifiche di valore effettuate nel periodo</i>	28
<i>Let. h_v)</i>	<i>Riprese di valore effettuate nel periodo</i>	28
<i>Let. h_{vi})</i>	<i>Trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore</i>	28
<i>Let. h_{vii})</i>	<i>Saldo finale rettifiche di valore totali</i>	28
TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO		29
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>		29
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>		29
TAVOLA 4 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO		30
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>		30
<i>Let. a)</i>	<i>Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"</i>	30
<i>Let. b)</i>	<i>Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali</i>	30
TAVOLA 5 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE		31
TAVOLA 6 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO		31
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>		31
<i>Let. a_i)</i>	<i>Natura del rischio di tasso di interesse</i>	31
<i>Let. a_{ii})</i>	<i>Misurazione e gestione del rischio</i>	31
<i>Let. a_{iii})</i>	<i>Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio</i>	33
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>		33
TAVOLA 7 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE INFORMAZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO		34
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>		34
<i>Let. a_i)</i>	<i>Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti</i>	34
<i>Let. a_{ii})</i>	<i>Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate</i>	34
	Criteri di iscrizione.	34
	Criteri di classificazione.	34
	Criteri di valutazione.	34
	Criteri di cancellazione.	35
	Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.	35
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>		35
<i>Let. b)</i>	<i>Valore di bilancio e fair value</i>	35
<i>Let. d)</i>	<i>Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni</i>	36

PREMESSA

La Circolare di Banca d'Italia 216/96 (Parte prima – Capitolo V “*Vigilanza prudenziale*” – Sez. XII “Informativa al pubblico) ha sancito l’obbligo di pubblicazione per tutti gli intermediari finanziari delle informazioni inerenti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

In osservanza al principio di proporzionalità sancito dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, il dettaglio delle informazioni riportate nel presente documento rappresenta la sintesi dei dati già presenti in altro materiale diffuso da Artigiancredito Toscano (nel prosieguo ACT) come, ad esempio, il bilancio.

L’Informativa è organizzata in tavole, a loro volta articolate nelle seguenti sezioni descrittive:

- informazioni qualitative, mirate a fornire una descrizione delle metodologie, dei processi e delle *policy* adottate nella misurazione e gestione dei rischi “rilevanti”;
- informazioni quantitative, aventi l’obiettivo di definire la consistenza patrimoniale di ACT, i rischi ai quali è esposto e il risultato delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) adottate.

Tavola 1 – Adeguatezza patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell’ «Elenco Speciale» (Circ. Banca d'Italia n. 216/1996) hanno dettato la nuova regolamentazione prudenziale per gli intermediari finanziari articolando la relativa disciplina su **tre Pilastri**:

1. **Requisito Patrimoniale:** Gli intermediari devono dotarsi di un patrimonio di vigilanza necessario a fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzati da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
2. **Strategia e processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (attuale e prospettica):** Gli intermediari finanziari devono dotarsi di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP) volti a verificare e garantire il mantenimento del requisito patrimoniale di primo pilastro sia con riferimento alla situazione attuale che avendo riguardo alle previsioni di piano (operativo e strategico);

3. Informativa al pubblico: Nel contesto della nuova regolamentazione prudenziale si collocano specifici obblighi di informativa al pubblico volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e della esposizione ai rischi dell'intermediario.

Il "Processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale" (ICAAP) rappresenta la sintesi delle fasi di *Misurazione/valutazione singoli rischi e relativo capitale interno*, sia in termini attuali che prospettici.

Strumenti necessari e, al tempo stesso, fondamentali ai fini della definizione del Processo sono stati, da un lato, le politiche di indirizzo espresse nel tempo dagli organi deliberanti di ACT e, dall'altro, i vincoli quali e quantitativi dettati dalla disciplina prudenziale sia in termini di rischi che di presidio dei medesimi.

La base di partenza, la "cornice", all'interno della quale sono state sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi è stato il processo di **Mappatura dei rischi**, ovvero il confronto tra l'elenco dei rischi di primo e secondo pilastro previsti dall'Allegato K della Circolare 216/96 – 7° aggiornamento (rischio di credito – controparte, di mercato, operativo, concentrazione, tasso, strategico, reputazione ecc.) e l'operatività del nostro Confidi.

Tale fase si è sostanziata nell'individuazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare ACT nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi e si è declinata nella:

- identificazione dei rischi ai quali ACT risulta esposto rispetto all'operatività e ai mercati di riferimento nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa;
- individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e delle strutture (Unità di *Business*) responsabili della relativa gestione.

A seguito delle attività di analisi e confronto svolte, ACT ha identificato come "rilevanti" per la propria operatività i seguenti rischi:

- Rischio di credito e di controparte
- Rischio operativo

- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso d'interesse sul *banking book*
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo

I Pilastro

- Rischio strategico
- Rischio reputazionale

Il Pilastro

In previsione dell'iscrizione nell' «Elenco Speciale» di cui art. 107 del Testo Unico Bancario (avvenuta il 12/01/2009), ACT si è dotato nel tempo della struttura organizzativa e delle procedure e regolamenti necessari individuando, al tempo stesso, le funzioni responsabili della gestione e controllo dei rischi.

Per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP è richiesto, di fatto, il coinvolgimento attivo delle funzioni di controllo e indirizzo in sintonia con le unità operative in cui si generano i rischi e, preliminarmente, si evidenzia che ACT sta allestendo un sistema dei Controlli interni che, oltre ai tradizionali controlli di linea, sta evolvendo verso il presidio dei controlli di rischio.

L'attività di revisione interna (*Internal Audit*), svolta in outsourcing dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo, assolve, in questa fase, a due obiettivi:

- esercizio dei controlli di terzo livello (ovvero valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni);
- consulenza propositiva sull'evoluzione del modello di controllo.

Per maggiore completezza di informazione, sono di seguito riportati i principali organi e funzioni aziendali coinvolte nel processo ICAAP.

Organi di governo e controllo

Consiglio di Amministrazione

Nell'ambito della *governance* (pianificazione strategica) dei rischi, il Consiglio di Amministrazione è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Nella prospettiva del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno complessivo disciplinato dalla Circolare Banca d'Italia 216/96, il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti;
- ne assicura l'aggiornamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze ICAAP a fini strategici;

- In particolare, e con specifico riferimento ai rischi contemplati nell'ambito del II° Pilastro della nuova disciplina prudenziale, il Consiglio di Amministrazione:
 - individua e approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti a tali politiche;
 - verifica che la Direzione Generale definisca l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio prescelta, anche con riferimento all'indipendenza ed adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
 - assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
 - individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
 - approva, su proposta delle funzioni competenti, le modalità con cui le diverse tipologie di rischi sono rilevate, analizzate, misurate e valutate, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - qualora emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
 - assicura che sia definito un sistema accurato, completo e tempestivo di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la loro piena conoscenza e governabilità;
 - assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi.

Direzione Generale

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione e, con riferimento al processo ICAAP, della sua attivazione e la sua rispondenza agli indirizzi e alle politiche in materia di gestione dei rischi. In particolare, accerta che il processo ICAAP:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie;

- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali assicurando le opportune separatezze organizzative;
- sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità, e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione (assegnando le mansioni a personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere).

In tale contesto, la Direzione Generale, nell'ambito delle deleghe ricevute, è responsabile di:

- supportare il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle strategie di esposizione ai rischi;
- analizzare le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali, al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definire i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte;
- istituire e mantenere un efficace sistema di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- assicurare che l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) sia coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verificare nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- definire i criteri del sistema di *reporting* direzionale verso le funzioni e gli organi di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicurare che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione, la valutazione, il controllo e la mitigazione dei rischi individuati;
- coordinare le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- assicurare l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per agevolare una corretta e puntuale gestione dei rischi;

- riportare al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale sull'andamento dei rischi e su eventuali anomalie rilevanti relative ad aspetti organizzativi ed operativi.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Funzione Internal Auditing, Funzione Ispettorato, Funzione di Conformità, Funzione Risk Controlling, Revisore Legale dei Conti, società di revisione incaricata della certificazione dei bilanci). Nell'effettuare tale controllo, il Collegio Sindacale valuta eventuali anomalie, sintomo di potenziali disfunzioni degli organi responsabili. Con specifico riferimento al processo ICAAP, il Collegio Sindacale:

- riceve e analizza le politiche definite dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi, proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- assiste il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo ICAAP;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni;
- analizza i flussi informativi generati dagli altri organi aziendali e dalle funzioni di controllo interno;
- formula osservazioni e proposte di miglioramento agli organi competenti in merito al processo ICAAP.

Funzioni aziendali coinvolte

Risk Controlling

Il *Risk Controlling* assume un ruolo cardine nello svolgimento delle attività operative dell'ICAAP. L'attività di coordinamento implica una collaborazione sistematica con altre unità operative aziendali, che sono chiamate a fornire, nei formati e nelle scadenze previste, le basi informative necessarie per effettuare le elaborazioni e le prove di *stress* che conducono alla definizione del Capitale Interno Complessivo.

Pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali, è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi ai quali ACT potrebbe essere esposto, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza.

Il Risk Controller svolge la sua attività basandosi su valutazioni, correnti e prospettive, di rischio, effettuando le stime di assorbimento e valutandone l'impatto sulle dotazioni patrimoniali dell'azienda; effettua direttamente le prove di stress previste dalle metodologie regolamentari, con l'obiettivo di valutarne l'impatto sulle predette dotazioni.

Assiste, infine, la Direzione Generale nella effettuazione delle auto-valutazioni e cura la predisposizione della documentazione da inviare alla Banca d'Italia.

Servizi Amministrativi

I Servizi Amministrativi detengono alcune responsabilità dirette nell'ambito del processo ICAAP, prima fra tutte, l'effettuazione dei calcoli del capitale interno inerente ai rischi di I Pilastro, in raccordo con il Risk Controlling e con i Servizi Credito e Finanza.

Contribuiscono inoltre alla produzione dei dati utili al calcolo degli indicatori di rilevanza, alla misurazione dei rischi di II Pilastro oggetto di misurazione e all'effettuazione delle prove di stress.

Pianificazione e Controllo di Gestione (associata alla funzione di Coordinamento di Direzione)

Tale funzione effettua valutazioni correnti e prospettive sulla complessiva redditività aziendale e sui volumi generati dalla gestione. Questa valutazione conduce ad un giudizio sulla sostenibilità dei predetti obiettivi in termini di impatto patrimoniale.

Nelle more può sottoporre alla Direzione Generale l'esigenza di integrare le dotazioni patrimoniali.

Servizio Crediti e Servizio Finanza

Collaborano con il *Risk Controlling* per l'identificazione dei rischi e per la conseguente determinazione degli impatti.

Assistono, per le rispettive competenze, alla misurazione/valutazione e mitigazione dei vari rischi operando ai sensi e in conformità alle politiche e regolamenti interni aziendali.

Altre Funzioni di supporto

Le seguenti Funzioni aziendali contribuiscono al processo ICAAP, ognuna secondo le proprie competenze:

- la Funzione di Conformità (attività in outsourcing alla Federazione Toscana BCC) è responsabile dell'analisi, valutazione e monitoraggio dei rischi legali e dei rischi

reputazionali agli stessi collegati, contribuendo alla relativa mitigazione anche con l'ordinario esercizio delle proprie attività;

- il Servizio Procedure e Convenzioni collabora alla misurazione/valutazione e mitigazione dei rischi aziendali nello svolgimento della propria attività di disegno e implementazione di processi e procedure per il funzionamento di ACT. Adegua il Regolamento ICAAP sulla base delle indicazioni fornite dalle Funzioni di Conformità, *Risk Controlling* e Ispettorato;
- l'Internal Auditing (attività in outsourcing alla Federazione Toscana BCC) sottopone a revisione il processo ICAAP. Propone interventi correttivi a fronte delle anomalie riscontrate ed informa gli organi aziendali in merito alle evidenze emerse nel corso della propria attività;
- La Funzione Ispettorato, nell'ambito delle sue attività di controllo operativo, verifica, sulla base della reportistica periodicamente prodotta, il rispetto delle principali misure di rischio la cui attenuazione è evocata dal Processo ICAAP.

Oltre alle funzioni di Conformità e di *Internal Auditing*, allo scopo di presidiare organizzativamente e contrattualmente talune attività che incidono sul processo ICAAP, ACT ha esternalizzato le seguenti unità operative:

Processo/componente di processo	Outsourcer
Gestione Sistema Informativo, HW, Reti telecomunicazioni	Iside Spa/Soar S.c.
Gestione SW	Iside Spa/Soar S.c.

In Conformità alle metodologie regolamentari stabilite dalle Disposizioni di Vigilanza ai fini della valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno (capitale a rischio) per il sostegno delle attività correnti e prospettiche, ACT ha proceduto al calcolo e alla verifica della sussistenza dei requisiti patrimoniali per i rischi di seguito riportati.

Rischi "rilevanti"

Rischio di credito

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Ne rappresenta una fattispecie anche il rischio di controparte, definito come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione medesima.

Rientrando il rischio di credito (e di controparte) tra quelli di Primo Pilastro, ACT (che istituzionalmente eroga crediti di firma) è tenuto alla sua misurazione per ragioni regolamentari. La fonte generativa del rischio di credito è da attribuire all'attività *core* di prestazione di garanzia collettiva dei fidi a favore delle imprese socie.

In tale ambito, è possibile operare una distinzione del rischio in base ai seguenti fattori:

- concentrazione geo - settoriale della clientela, costituita prevalentemente da imprese artigiane e da PMI non artigiane di cui ai commi 8 e 9 dell'art. 13 del D.L. 269/03, che operano nel territorio toscano;
- insolvenza dei clienti affidati e successiva escussione della garanzia;
- forma tecnica dell'operazione e relativa quota percentuale garantita da ACT;
- diversa natura della garanzia (sussidiaria o a prima richiesta);
- affidamenti assistiti da controgaranzie con conseguente riduzione della quota garantita.

In merito invece al rischio di controparte riconducibile, nello specifico, alle operazioni di pronti contro termine attive, pur rientrando tra i rischi di Primo Pilastro per i quali ACT è tenuto alla misurazione per ragioni regolamentari, al 31/12/2009 non risultavano esposizioni a questo rischio.

L'intero processo di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito è disciplinato dalla regolamentazione interna adottata dalla Società e dalle policy approvate dal Consiglio di Amministrazione come, nello specifico, il "Regolamento del credito", le "Deleghe in materia di negoziazione di strumenti finanziari", le "Politiche di assunzione e gestione del rischio 2010" (scorrimento annuale del piano strategico 2008-2010) e le "Deleghe in materia di erogazione della garanzia".

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività di rilascio della garanzia a prima richiesta da parte di ACT, il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione (pianificazione budget impieghi, selezione clientela, contatto e reportistica);
- concessione;
- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

Nell'ambito delle politiche di assunzione del rischio di ACT, sono stati disciplinati limiti di ammontare complessivo delle esposizioni nei confronti della singola posizione, individuale o di gruppo, stabilendo massimali ben al di sotto dei "grandi rischi" così come definiti al Capitolo V – Sez. X della Circolare 216/96.

E' inoltre in fase di definizione un sistema dei limiti di concentrazione che introdurrà vincoli ulteriori all'assunzione dei "grandi rischi" compatibili con l'attività caratteristica.

Nell'ambito della regolamentazione interna recante "Deleghe in materia di erogazione della garanzia", sono stati definiti limiti ai poteri di delega attualmente presenti, prevedendo una ripartizione dei medesimi tra Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale e Preposto di Filiale sulla base di griglie predeterminate di importi garantiti.

Il Consiglio di Amministrazione ha infine stabilito la predisposizione di specifici report informativi raggruppabili per contenuto, fonte e destinatari allo scopo di meglio monitorare il rischio di credito.

La misurazione del rischio di credito ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali è stato effettuato secondo il Metodo Standardizzato Semplificato ponderando le esposizioni per il rischio applicando a ciascuna classe di attività i coefficienti descritti nella Tabella 9 *Capitolo V – Sezione III* delle istruzioni di vigilanza.

Avvalendosi poi del principio di proporzionalità previsto dalla Circolare 216/96 per gli intermediari appartenenti alla Classe 3, ACT ha effettuato l'analisi di sensibilità (*stress test*) con l'obiettivo di misurare l'impatto sul capitale interno di valori estremi ma plausibili del tasso di incidenza delle posizioni deteriorate (al netto delle posizioni estinte) sullo stock delle garanzie calcolato al 31/12/2010.

Sebbene riferito a dati previsionali, il dato ottenuto ha inciso sulle scelte di assorbimento patrimoniale deliberato al 31/12/2009 in quanto, dopo attenta valutazione del dato e dello scenario di stress previsto per il 2010, ACT ha deciso di operare in via prudenziale l'assorbimento di un buffer di capitale aggiuntivo, volendo allocare fin da subito il patrimonio necessario a fronte del rischio di credito "stressato" 2010.

A prescindere dai risultati delle prove di stress effettuate, ACT ha ritenuto necessario prevedere l'allocazione di un ulteriore *buffer* di capitale pari al 3% del patrimonio di vigilanza.

Tale risorsa aggiuntiva, unitamente al mantenimento di una disponibilità minima di liquidità depositata sui conti correnti bancari di 10 milioni di euro contribuirà, all'occorrenza, a mitigare la prociclicità della disciplina prudenziale.

Rischio operativo

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le

perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è compreso anche il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. ACT è tenuto alla misurazione del rischio operativo per ragioni regolamentari stimando un coefficiente pari al 15% calcolato sull'indicatore di rilevanza, pari alla media triennale del margine di intermediazione (metodo BIA – *Basic Indicator Approach*).

Nondimeno, la società ha attivato una serie di contromisure preventive per ridurre la potenziale esposizione a tale rischio; tali iniziative possono essere così sintetizzate:

- regolamentazione interna, di infrastruttura e di processo. Le impostazioni adottate prevedono una congrua separatezza dei ruoli tra funzioni gestorie e funzioni di controllo. Le strutture organizzative preposte sono l'Area Procedure e Convenzioni, la Direzione Generale e l'Area Controlli;
- monitoraggio degli accessi e delle autenticazioni al sistema informativo aziendale. La struttura organizzativa preposta è l'Area Procedure e Convenzioni in collaborazione con il Responsabile dell'Amministrazione di Sistema e l'Outsourcer informatico Iside Spa, gestore del sistema;
- articolazione dei poteri delegati graduati in modo tale da assicurare la sorveglianza delle autonomie concesse. La struttura organizzativa preposta è l'Area Controlli.;
- programmi formativi del personale. La struttura organizzativa preposta è l'Area Acquisti e Servizi unitamente alla Funzione *Compliance*.

Oltre ai già menzionati strumenti di disciplina ed organizzazione dei processi aziendali, ACT ha da tempo avviato un progetto di *quality assurance* che prevede la certificazione della qualità UNI EN ISO 9001:2008.

La Società tiene costantemente aggiornata la mappatura dei processi di lavoro più rilevanti anche al fine di presidiare e gestire le diverse fattispecie di rischio operativo.

Rischio di concentrazione

Rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

ACT presidia il rischio di concentrazione mediante una serie di vincoli (discendenti, in parte dal dettato statutario e, per gli aspetti più puntuali, dalle politiche del rischio e dalla regolamentazione interna).

Come già anticipato nel precedente paragrafo in merito al *Rischio di credito* ed alle relative politiche di assunzione del rischio, sono stati disciplinati limiti di ammontare complessivo delle esposizioni nei confronti della singola posizione, individuale o di gruppo, stabilendo massimali ben al di sotto dei "grandi rischi" così come definiti al Capitolo V – Sez. X della Circolare 216/96.

Attualmente l'esposizione nei confronti della singola posizione, individuale o di gruppo, non può di norma superare i 500.000 euro; è in corso di definizione un sistema dei limiti di concentrazione che introdurrà vincoli ulteriori all'assunzione dei "grandi rischi" compatibili con l'attività caratteristica.

Gli indicatori di rilevanza utilizzati per valutare il peso di tale rischio hanno evidenziato valori al momento ritenuti non significativi, sebbene nel prosieguo si prevede di monitorare periodicamente gli indicatori al fine di valutare l'esposizione al rischio di ACT.

Con l'obiettivo comunque di stimare l'impatto di questo rischio ACT, ispirandosi ai coefficienti previsti dalle istruzioni di vigilanza di altri paesi, ha proceduto per analogia applicando un assorbimento patrimoniale pari al 6% del rischio di credito, ipotizzando un Indice di Concentrazione Settoriale "21".¹

Inoltre ACT ha avviato il progetto di allestimento di basi informative funzionali ad una migliore focalizzazione del rischio di concentrazione, con particolare riferimento all'aspetto geo - settoriale.

Rischio di tasso di interesse sul banking book

Il rischio di tasso rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

L'area di generazione del rischio è stata individuata nei processi Credito e Finanza.

Il perimetro in cui si concentra il rischio di tasso di interesse è rappresentato dalla gestione del portafoglio strumenti finanziari di proprietà in relazione alle scadenze e rinnovi degli strumenti in esso contenute.

ACT dispone di un portafoglio riconducibile alla categoria AFS (*Available For Sale*), frutto dei processi decisionali attuati in materia prima della fusione del 2006.

¹ Fonte: IV Convegno nazionale "I Confidi a sostegno del credito e delle Piccole e Medie Imprese" – Firenze 18 febbraio 2010

Nel dotarsi di un preliminare del processo finanza e dei conseguenti poteri delegati (alla data di redazione del presente documento è in corso l'attività di sperimentazione e collaudo dei poteri gestori previsti), ACT ha individuato un portafoglio di strumenti finanziari in dismissione – eredità della gestione finanziaria dei confidi incorporati in ACT – su cui l'attuale management ha iniziato una politica di tendenziale dismissione.

ACT peraltro, data la sua attività, persegue una politica di investimento su strumenti finanziari a bassa volatilità; tale politica riflette l'esigenza di mantenere un congruo *buffer* di strumenti finanziari in relazione al rischio di escussione delle garanzie erogate.

Sulla base degli orientamenti definiti nel preliminare del processo, la Funzione Finanza, struttura organizzativa preposta per la gestione del portafoglio, è delegata a operare nei limiti previsti orientando le scelte degli strumenti finanziari da allocare nel portafoglio di proprietà verso attività prontamente liquidabili e tendenzialmente immuni da minusvalenze inattese all'atto dell'alienazione.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse (indicatore di rischiosità) è misurata, ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, ricorrendo ai coefficienti di ponderazione previsti dalla metodologia semplificata (Tavola 6 *Capitolo V – Sez. XI* delle Disposizioni di Vigilanza).

La misurazione del rischio è effettuata avvalendosi delle evidenze di Iside Spa, gestore del sistema informativo in outsourcing.

Il monitoraggio e le risultanze della movimentazione del portafoglio sono esposti al Consiglio di Amministrazione in sede di presentazione della relazione semestrale sulla gestione.

Infine, in considerazione della composizione dell'attuale portafoglio, degli orientamenti manifestati dagli organi deliberanti in merito alla future scelte di investimento e della scarsa significatività dell'indice di rischiosità rilevato (2,48%) rispetto alla soglia di attenzione fissata dalle Disposizioni di Vigilanza al 20% del Patrimonio di Vigilanza, ACT ritiene di non dover prevedere per tale rischio la predisposizione di stress test.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento o per incapacità di reperire i fondi al momento non immediatamente disponibili (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) e conseguente probabilità di incorrere in perdite economiche.

Nel caso della nostra Società, gli eventi che connotano in senso prevalente tale rischio sono rappresentati da:

- deflusso di fondi indotto dall'escussione di garanzie e, in parte:
- dall'assetto del portafoglio strumenti finanziari di proprietà.

ACT ha adottato due contromisure: mantenere costanti disponibilità finanziarie a vista, ampiamente sovradimensionate rispetto al monte garanzie effettivamente escusse in passato; orientare le scelte degli strumenti finanziari del portafoglio di proprietà verso attività prontamente liquidabili e tendenzialmente immuni da minusvalenze inattese all'atto dell'alienazione.

La linea di condotta di ACT prevede inoltre il mantenimento di un congruo buffer di liquidità pari al 3% del Patrimonio di Vigilanza, a fronte del rischio di escussione delle garanzie prestate.

Tale *buffer* aggiuntivo di capitale, unitamente alla definizione di un limite minimo di liquidità depositata sui conti correnti bancari di 10 milioni di euro, costituirà uno strumento compensativo per ridurre la prociclicità della regolamentazione prudenziale.

Rischio residuo

ACT, al momento, ha trattato le esposizioni in *tranchés cover* senza valorizzare uno specifico rischio di credito pari al valore dei fondi monetari cappati al netto di fondi rettificati del passivo.

La funzione interna di Conformità ha rilevato la necessità di operare in tal senso, tanto più in previsione del ricorso strutturale a controgaranzie eligibili.

Pertanto, avendo prudenzialmente valorizzato il rischio di credito "pieno", non si è reso necessario stimare un rischio residuo. In prospettiva, come conseguenza diretta dell'accreditamento al Medio Credito Centrale, potrà essere prevista la possibilità di allocazione un *buffer* di capitale reso libero dalla presenza della contro-garanzia.

Alla data di approvazione del Bilancio al 31/12/2009 ACT non è esposto a questa categoria di rischio.

Rischi strategico e reputazionale

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o capitale derivante da:

- Mancata o parziale realizzazione *pro tempore* degli scenari di mercato ipotizzati in sede di pianificazione strategica;
- Decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo;
- Incapacità di realizzazione totale o parziale delle decisioni previste a piano per inadeguata pianificazione delle risorse disponibili, dei tempi, delle modalità di azione.

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa di ACT da parte dei soci, delle controparti (Banche convenzionate), della Regione Toscana e degli altri Enti e Associazioni statutariamente e/o convenzionalmente cointeressati all'attività del confidi.

ACT riguarda queste due categorie di rischio in modo unificato, data la natura delle sue attività caratteristiche concentrate sull'offerta di garanzie. In un quadro di questo tipo la reputazione di un soggetto economico che svolge il ruolo istituzionale di garante coincide, infatti, con valutazioni di livello strategico in quanto l'attività caratteristica di ACT è incentrata su due dimensioni:

- la reputazione dell'istituzione come venditrice di garanzie;
- la capacità dell'istituzione di liquidare le garanzie escusse.

Il combinarsi di questi due requisiti definisce il perimetro in cui opera ACT; esso rappresenta una condizione essenziale anche sotto il profilo della attrattività di ACT nei confronti di terze parti, potenziali erogatrici di controgaranzie.

L'importanza attribuita da ACT al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare ACT da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Let. b) Rischio di credito e di controparte – requisito patrimoniale

Rischio di credito e di controparte	31-dic-09
	Capitale Interno (€)
Totale Requisito patrimoniale regolamentare	55.037.713,38
di cui : Rischio di Controparte	0

Let. c) Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato

ACT non è tenuto al rispetto dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato in quanto gli strumenti finanziari detenuti in portafoglio sono riconducibili alla categoria AFS (Available For Sale) la cui funzione economica è quella di procurare un rendimento finanziario sotto forma di interessi e non sotto forma di utile da negoziazione.

I rischi connessi a tale attività sono già stati inclusi fra le attività disciplinate nell'ambito del rischio di credito (controparte) di cui al precedente paragrafo.

Let. d) Rischio operativo – requisito patrimoniale

Rischio operativo	
DESCRIZIONE	Ammontare (€)
	31-dic-09
Media margine di intermediazione triennio 2007-2009	14.849.392,67
Requisito patrimoniale regolamentare	2.227.408,90

Let. e-g) Patrimonio di vigilanza

ELEMENTI POSITIVI		
Voce	Descrizione	€.
59502.02	Capitale sociale versato	27.424.518,04
59502.04	Sovrapprezzi di emissione	
59502.06	Riserve	73.233.830,40
59502.10	Strumenti innovativi di capitale	
59502.12	Utile del periodo	32.493,07
59502.22	Filtri prudenziali - incrementi del patrimonio di base	
59502.27	Altri elementi positivi del patrimonio di base	
59502.28	Totale elementi positivi del Patrimonio di Base	100.690.841,51
ELEMENTI NEGATIVI		
59502.30	Azioni o quote di propria emissione in portafoglio	
59502.32	Avviamento	
59502.34	Altre immobilizzazioni immateriali	41.321,06
59502.36	Perdita del periodo	

59502.37	Rettifiche di valore su crediti	
59502.38	Rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"	
Filtri prudenziali - deduzioni del patrimonio di base:		
59502.45	Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	571.363,91
59502.48	Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	
59502.51	Altri filtri negativi	
59502.53	Altri elementi negativi del patrimonio di base	
59502.60	Totale elementi negativi del Patrimonio di Base	612.684,97
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre:		
59502.90	- Valore positivo	100.078.156,54
59502.92	- Valore negativo	0,00
ELEMENTI da DEDURRE dal PATRIMONIO di BASE		
59504.02	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato (50% del valore da dedurre)	
59504.28	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato (50% del valore da dedurre, il quale corrisponde alla parte del loro ammontare complessivo che eccede il 10% di valore del patrimonio di base e supplementare)	
59504.40	Partecipazioni in società di assicurazione (50% del valore da dedurre)	
59504.50	Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (per gli intermediari autorizzati all'utilizzo dei sistemi IRB)	
59504.52	Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni (50% del valore da dedurre)	
59504.90	Totale degli elementi da dedurre dal patrimonio di base	0,00
TOTALE PATRIMONIO di BASE		
59506.02	Valore positivo	100.078.156,54
59506.12	Valore negativo	0,00
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE⁽¹⁾		
ELEMENTI POSITIVI		
59508.02	riserve da valutazione: su attività materiali: leggi speciali di rivalutazione	
59508.04	riserve da valutazione: su attività materiali ad uso funzionale	
59508.05	riserve da valutazione: su titoli disponibili per la vendita (titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR)	1.387.747,54
59508.12	Strumenti innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base	
59508.14	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	
59508.16	Passività subordinate di 2° livello	
59508.18	Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	
59508.20	Plusvalenze nette su partecipazioni	
59508.21	Altri elementi positivi del patrimonio supplementare	
Filtri prudenziali - incrementi del patrimonio supplementare		
59508.24	Plusvalenza cumulata netta su attività materiali quota computabile	
59508.27	Altri filtri positivi	
59508.36	Totale elementi positivi del Patrimonio supplementare	1.387.747,54
ELEMENTI NEGATIVI		
59508.38	Minusvalenze nette su partecipazioni	
59508.40	Perdite di valore	
59508.42	Altri elementi negativi del patrimonio supplementare	
Filtri prudenziali - deduzioni dal patrimonio supplementare⁽¹⁾		
59508.44	Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	
59508.45	Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	693.873,77
59508.55	Altri filtri negativi	
59508.60	Totale elementi negativi del Patrimonio supplementare (sommatoria dei rif. da AQ a AV)	693.873,77
Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre:		
59508.80	Valore positivo	693.873,77
59508.84	Eccedenza rispetto al Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	0,00
59508.90	Valore positivo ammesso	693.873,77
59508.94	Valore negativo	0,00
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE		
59510.02	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato (50% del valore da dedurre)	0,00
59510.28	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato (50% del valore da dedurre, il quale corrisponde alla parte del loro ammontare complessivo che eccede il 10%	0,00

	di valore del patrimonio di base e supplementare),	
59510.40	Partecipazioni in società di assicurazione (50% del valore da dedurre)	0,00
59510.50	Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (per gli intermediari autorizzati all'utilizzo dei sistemi IRB)	0,00
59510.52	Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni (50% del valore da dedurre)	0,00
59510.90	Totale elementi da dedurre dal patrimonio supplementare (somma da Rif. BB a BF)	0,00
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE		
59512.02	Valore positivo	693.873,77
59512.12	Valore negativo	0,00
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE		
59514.00	Partecipazioni in società di assicurazione:	
PATRIMONIO DI VIGILANZA		
59516.02	Valore positivo	100.772.030,31
59516.12	Valore negativo	0,00
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO		
59518.02	Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	
59518.04	Passività subordinate di 3° livello	
59518.06	Totale elementi positivi del patrimonio di 3° livello	0,00
59518.22	Eccedenza rispetto all'ammontare computabile	
59518.24	Valore positivo ammesso	0,00
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO		
59520.02	Valore positivo	100.772.030,31
59520.12	Valore negativo	0,00

Note: ⁽¹⁾ In riferimento alle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS), secondo l'approccio "asimmetrico" adottato dalla normativa di vigilanza italiana (cap. V, sez. II, par. 4), le plusvalenze sono state incluse parzialmente (50%) nel patrimonio supplementare.

Per il Bilancio 2010, Artigiancredito si è avvalso della facoltà di adottare la neutralizzazione piena delle plus-minusvalenze registrate secondo quanto disciplinato dalla Circolare Banca d'Italia del 18/05/2010.

L'opzione esercitata è stata opportunamente comunicata ai competenti uffici di Banca d'Italia con lettera del 29/06/2010.

Let. f) Coefficienti patrimoniali totale e di base

Descrizione	€.
Patrimonio di Base (Tier 1)	100.078.156,54
Patrimonio di Vigilanza	100.772.030,31
Attività a rischio ponderate	1.305.554.484,23

Descrizione	%
Coefficiente Patrimoniale di Base	7,67
Coefficiente Patrimoniale Totale	7,72

Tavola 2 – Rischio di credito: informazioni generali

INFORMATIVA QUALITATIVA

a_i) Definizioni di crediti "deteriorati" e "in bonis" utilizzate a fini contabili

Sebbene alla data del 31/12/2009 ACT non disponga ancora delle metriche necessarie per rappresentare il portafoglio garanzie ad un livello di dettaglio congruo con i rischi in esso contenuti, tuttavia il tema è stato percepito come particolarmente rilevante nell'ambito degli aspetti di miglioramento nella gestione delle garanzie e sono già stati individuati interventi migliorativi dedicati.

Alla data di redazione del presente documento, le modalità di classificazione delle garanzie per qualità del debitore sono:

- "attività deteriorate". La Società ha classificato in questa categoria le garanzie rilasciate a "soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate dall'impresa";
- "attività in bonis";

La posizione viene classificata in uno degli stati precedenti in seguito alla comunicazione della banca convenzionata.

Il passaggio da uno stato all'altro, come il ritorno in bonis, sono formalizzati attraverso una procedura informatica. Per le "attività deteriorate", l'evoluzione delle operazioni è verificata con le banche a scadenza semestrale.

La misurazione del rischio di credito ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali è stato effettuato secondo il Metodo Standardizzato Semplificato ponderando le esposizioni per il rischio applicando a ciascuna classe di attività i coefficienti descritti nella Tabella 9 *Capitolo V – Sezione III* delle Istruzioni di Vigilanza.

a_{ii}) Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Le garanzie "deteriorate" e "in bonis" sono state censite secondo i seguenti criteri:

- deteriorate: 1) quelle per le quali le banche hanno comunicato alla Società il passaggio a sofferenza ma, ai sensi delle convenzioni vigenti, non hanno ancora proceduto all'escussione della garanzia, sulla base dell'esposizione aggiornata fornita dalle stesse in

sede di relazione annuale; 2) i dubbi esiti sulle garanzie rilasciate, calcolati in base ai dati storici derivanti dalla venticinquennale attività della società.

Le garanzie deteriorate sono cancellate a seguito dell'effettivo ricevimento della comunicazione da parte dell'Istituto convenzionato dell'avvenuta estinzione del finanziamento/affidamento garantito o a seguito della liquidazione definitiva della garanzia prestata.

- in bonis: corrispondono alla somma delle garanzie non in regolare ammortamento, in osservazione e in regolare ammortamento.

Considerato che attualmente la Società ha convenzioni operanti con 67 Istituti ognuno dei quali adotta diverse procedure operative, al fine di rendere omogenei i criteri, si è proceduto alla contabilizzazione della garanzia rilasciata a seguito dell'effettivo ricevimento della comunicazione della banca dell'avvenuta erogazione/attivazione del finanziamento/affidamento e mantenimento del valore contabile della garanzia per tutta la sua durata contrattuale.

Per le garanzie deteriorate, la probabilità di inadempienza è calcolata in base ai dati storici derivanti dall'attività venticinquennale svolta dalla Società.

Per le garanzie classificate *in bonis*, sono state effettuate rettifiche di valore sul totale delle garanzie in esame.

Le aliquote applicate sono: 1) non meno dello 0,65% sulle garanzie rilasciate a Breve Termine; 2) non meno dello 0,31% sulle garanzie rilasciate a medio termine.

Tale differenziazione è dovuta, oltre che ai criteri di iscrizione e cancellazione delle garanzie rilasciate sopra descritte, anche alle diverse aspettative di perdita sulle varie tipologie di garanzie a medio termine.

Le rettifiche di valore sono definite come il prodotto tra l'esposizione, la probabilità di inadempienza e la perdita da inadempienza. Prudenzialmente, le rettifiche di valore sono calcolate su tutte le garanzie rilasciate e non solo sulle "sofferenze". Le variazioni sono calcolate in maniera analitica sulle sofferenze mentre, per tutte le altre tipologie, sono calcolate in maniera forfettaria, quale rettifica di portafoglio.

Gli accantonamenti da effettuare (o in eccesso) sono definiti come la differenza tra le rettifiche di valore e i fondi rischi al 31/12 dell'anno precedente per le garanzie deteriorate e non in regolare ammortamento.

Le politiche di ammortamento definitivo delle partite anomale sono attuate con le modalità sotto specificate:

- viene verificato con l'Istituto lo stato delle azioni di recupero coattivo del credito;

- coerentemente con quanto previsto dalle convenzioni in essere con le banche per le garanzie a prima richiesta ed in attesa di definire una perdita certa, viene operata una liquidazione provvisoria;
- al termine delle azioni di recupero coattivo, viene effettuato il pagamento della quota garantita di competenza (garanzia sussidiaria e a prima richiesta);
- pagamento a stralcio prima del termine delle azioni di recupero coattivo, in base ad accordi specifici con la Banca, che tengono conto del tipo di procedura concorsuale o di azione esecutiva (con relativi tempi di recupero) e/o di proposte in tal senso pervenute all'istituto da parte del cliente moroso.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Let. b) Esposizioni creditizie lorde, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

	Totale 2009					
	Valori complessivi	Valore originario	Valori di Bilancio			Valori di Bilancio
				Variazioni		
				Specifiche	Di cui: Per rettifiche di valore	
			Di portafoglio			
1. Garanzie						
a) di natura finanziaria						
- Banche	1.033.809.235	1.033.809.235	26.934.053	21.131.086	5.746.564	1.061.629.492
- Enti finanziari	6.602.077	6.602.077				6.602.077
- Clientela						
b) di natura commerciale						
- Banche						
- Enti finanziari						
- Clientela						
2. Impegni						
a) a erogare fondi (irrevocabili)						
- Banche						
- Enti finanziari						
- Clientela						
b) Altri						
- Banche						
- Enti finanziari						
- Clientela						
1. Garanzie						
Totale	1.040.411.312	1.040.411.312	26.934.053	21.131.086	5.746.564	1.068.231.569

Let. c) Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

Stato	Totale 2009			
	Valori complessivi	Valore originario	Variazioni	Valori di Bilancio
Italia	1.040.411.312	1.040.411.312	26.934.053	1.068.231.569

Let. d) Distribuzione per settore economico (SAE)

Totale al 31/12/2009	
SETTORE ATTIVITA' ECONOMICA	%
Amministrazioni Pubbliche	0,202
Società non finanziarie	69,438
Istituzioni senza scopo di lucro	0,063
Famiglie	30,258
Resto del mondo	0,003
Unità non classificabili	0,003
Altri	0,033
Totale	100%

Let. e) Distribuzione per vita residua contrattuale del portafoglio

Categorie contabili	Vita residua del Portafoglio (Valori nominali al)													
	dic-09	giugno-10	settembre-10	dicembre-10	dicembre-11	dicembre-12	dicembre-13	dicembre-14	dicembre-15	dicembre-20	dicembre-25	dicembre-30	dicembre-35	oltre
Garanzie BT "Sussidiarie"	712.472.998,00	652.844.580,00	563.626.584,00	512.553.458,00	488.777.958,00	463.876.158,00	463.876.158,00	463.846.158,00	463.846.158,00	463.846.158,00	463.606.158,00	463.606.158,00	463.441.158,00	-
Garanzie BT "Primarie"	42.484.034,00	82.581.120,00	135.879.582,00	161.844.352,00	135.859.560,00	4.725.000,00	670.000,00	270.000,00	270.000,00	270.000,00	270.000,00	270.000,00	270.000,00	-
Garanzie M/L "Sussidiarie"	1.295.326.632,00	1.252.032.398,00	1.197.833.005,00	1.161.593.883,00	1.125.984.858,00	998.739.785,00	850.561.560,00	615.068.231,00	407.874.920,00	330.176.957,00	132.075.904,00	4.329.764,00	192.000,00	-
Garanzie M/L "Primarie"	71.756.484,00	148.756.650,00	263.516.478,00	322.960.247,00	314.607.356,00	284.098.906,00	250.343.422,00	218.654.949,00	185.462.604,00	133.567.321,00	53.337.320,00	10.997.696,00	-	-
Totale	2.122.040.146,00	2.136.204.748,00	2.160.845.649,00	2.158.967.035,00	2.065.224.741,00	1.751.439.840,00	1.565.451.140,00	1.297.839.338,00	1.057.453.882,00	827.889.436,00	640.289.382,00	479.203.618,00	463.903.158,00	-

Note

- BT: Crediti di Firma a Breve Termine (durata max 1 anno)
- ML: Crediti di Firma a Medio Lungo Termine (durata oltre l'anno)

Let. f_i) Ammontare esposizioni deteriorate e scadute

Esposizioni deteriorate / Controparti	Amministrazioni Pubbliche				Società non finanziarie				Famiglie			
	Valore originario	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Valore di bilancio	Valore originario	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Valore di bilancio	Valore originario	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Valore di bilancio
1. Garanzie												
a) di natura finanziaria												
sofferenze incagliate	55.640,72	42.262,17	-	55.640,72	17.791.118,94	13.513.329,50	-	17.791.118,94	9.973.598,34	7.575.494,33	-	9.973.598,34
scadute												
b) di natura commerciale												
2. Impegni												
a) a erogare fondi (irrevocabili) di cui: a utilizzo certo												
b) Altri												
Totale	55.640,72	42.262,17	-	55.640,72	17.791.118,94	13.513.329,50	-	17.791.118,94	9.973.598,34	7.575.494,33	-	9.973.598,34

Esposizioni scadute al 31/12/2009	
Numero	Importo
6.121	€ 85.744.165,20

Let. f.ii) Ammontare rettifiche di valore complessive

Rettifiche di valore	
Voci	Importo (€)
Fondo rischi su crediti di firma rilasciati - BONIS	4.614.999,00
Fondo rischi su crediti di firma rilasciati - Convenzioni Bond U.C.B. e segmentata C.R.F.	1.654.523,00
Fondo rischi su crediti di firma rilasciati - DETERIORATI	21.131.086,00
Crediti Vs. la clientela (Fondi di svalutazione)	639.456,00
totale	28.040.064,00

Let. f.iii) Ammontare rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Voci/Rettifiche nette	31/12/2009
1. - CREDITI VERSO BANCHE	-
- per leasing	-
- per factoring	-
- garanzie e impegni	-
- altri crediti	-
2. - CREDITI VERSO ENTI FINANZIARI	-
- per leasing	-
- per factoring	-
- garanzie e impegni	-
- altri crediti	-
3. - CREDITI VERSO LA CLIENTELA	-
- per leasing	-
- per factoring	-
- garanzie e impegni: rettifiche di valore	-
a) acc.to su garanzie rilasciate a sofferenza	8.511.968
b) alimentazione f.di rischi convenzione UCB e CRF	818.498
c) acc.to di portafoglio su garanzie rilasciate B/T	682.862
d) acc.to di portafoglio su garanzierilasciate M/L/T	696.481
totale	10.709.809
- garanzie e impegni: riprese di valore	-
a) riprese di valore per liquidazioni autorizzate nell'esercizio	- 1.862.867
b) riprese di valore per utilizzo fondi antiusura	- 24.666
c) riprese di valore per estinzione garanzie rilasciate classificate a sofferenza senza addebiti	- 158.897
totale	- 2.046.430
- altri crediti:	-
- altri crediti per altre attività	272.848
- altri crediti per sofferenze liquidate:	-
a) rettifiche di valore su sofferenze liquidate nell'esercizio	1.862.867
b) perdite definitive su sofferenze deliberate nell'esercizio	-
TOTALE	10.799.094

Let. g₁) Ammontare esposizioni deteriorate e scadute

La distribuzione per aree geografiche delle esposizioni, così come indicato alla Lett. c) di cui alla presente Tavola, è riferibile esclusivamente al territorio italiano.

Pertanto, l'ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute coincide con i totali indicati al precedente paragrafo Lett. f_i).

Let. g₂) Ammontare rettifiche di valore relativa a ciascuna area geografica

In ragione di quanto esplicitato al precedente paragrafo, le esposizioni deteriorate ripartite per aree geografiche coincidono con i dati indicati nelle tabelle di cui ai paragrafi Lett. f_{ii}) e f_{iii}).

Let. h_i) Descrizione modalità di determinazione delle rettifiche di valore

Con riferimento alla dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate ed alle modalità di determinazione delle stesse, si rinvia a quanto già specificato al paragrafo a_{ii}) pag. 22 della presente Tavola.

Let. h_{ii}) Saldo iniziale delle rettifiche di valore totali

Rettifiche di valore - saldo al 31/12/2008	
Voci	Importo (€)
Fondo rischi su crediti di firma rilasciati - BONIS	3.361.858,00
Fondo rischi su crediti di firma rilasciati - Convenzioni Bond U.C.B. e segmentata C.R.F.	1.135.777,00
Fondo rischi su crediti di firma rilasciati - DETERIORATI	14.214.927,00
Crediti Vs. la clientela (Fondi di svalutazione)	1.752.836,00
totale	20.465.398,00

Let. h_{iii}) Cancellazioni effettuate nel periodo

Periodo di riferimento: 01/01 - 31/12/2009		
Categoria contabile	Importo Finanziato (€)	Importo garantito (€)
Breve termine	106.905.880,34	53.472.940,17
Medio/Lungo termine	149.996.153,19	71.591.000,54
totale	256.902.033,53	125.063.940,71

Nota: I dati relativi si riferiscono alle sole operazioni estinte nel periodo di riferimento

Let. h_{iv}) Rettifiche di valore effettuate nel periodo

Rettifiche	Importo (€)
Specifiche	13.623.930
Di portafoglio	2.197.841,00
TOTALE	15.821.771,00

Let. h_v) Riprese di valore effettuate nel periodo

RIPRESE	Importo (€)
Specifiche	5.022.677
Di portafoglio	-
TOTALE	5.022.677,00

Let. h_{vi}) Trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore

Rettifiche	Importo (€)
Specifiche	4.839.114
Di portafoglio	-
TOTALE	4.839.114,00

Let. h_{vii}) Saldo finale rettifiche di valore totali

Rettifiche di valore - saldo al 31/12/2009	
Voci	Importo (€)
Fondo rischi su crediti di firma rilasciati - BONIS	4.614.999,00
Fondo rischi su crediti di firma rilasciati - Convenzioni Bond U.C.B. e segmentata C.R.F.	1.654.523,00
Fondo rischi su crediti di firma rilasciati - DETERIORATI	21.131.086,00
Crediti Vs. la clientela (Fondi di svalutazione)	639.456,00
totale	28.040.064,00

Tavola 3 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

INFORMATIVA QUALITATIVA

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ACT ha adottato le ponderazioni previste dal Metodo Standardizzato Semplificato per ciascuna classe di attività descritte nella Tabella 9 di cui alla Sezione III – Paragrafo 3 *Parte Prima* – Capitolo V della Circolare 216/96 7° aggiornamento.

Per completezza di informazione, si riporta qui di seguito la Tabella sopra menzionata precisando che, coerentemente con quanto stabilito dalle disposizioni di Vigilanza Prudenziale, alle esposizioni verso Amministrazioni Centrali e banche centrali dei Paesi UE denominate e finanziate nella valuta nazionale di detta amministrazione centrale e banca centrale è stata attribuita una ponderazione pari a zero.

Descrizione	Ponderazioni (%)
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	100%
Esposizioni verso intermediari vigilati	100% (20% se durata inferiore a 3 mesi)
Esposizioni verso enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	100%
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	50%
Esposizioni verso imprese non finanziarie	100%
Esposizioni al dettaglio (<i>retail</i>)	75%
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	100%
Esposizioni verso OICR non soggetti a limitazioni nell'utilizzo della leva finanziaria (<i>hedge funds</i>)	150%
Esposizioni garantite da ipoteca o derivati da operazioni di leasing su immobili residenziali	35%
Esposizioni garantite da ipoteca o derivati da operazioni di leasing su immobili non residenziali	50%
Esposizioni scadute (parte non garantita)	150%
Altre esposizioni	100%

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Con riferimento al rischio di credito ed alle informazioni quantitative relative alla ripartizione del portafoglio (in valore nominale) ed ai relativi assorbimenti patrimoniali operati, si rinvia a quanto già indicato alla Tavola 1 – *Let. b)* del presente documento.

Tavola 4 – Tecniche di attenuazione del rischio

INFORMATIVA QUALITATIVA

Let. a) Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

ACT non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio e, pertanto, non ricorre a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Let. b) Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento alla acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, si evidenzia come ACT non abbia adottato alcuna Policy volta a garantire il soddisfacimento a fini regolamentari di tali forme di *Credit Risk Mitigation* in quanto le varie tipologie di garanzia reale (ad es: ipoteca, pegno ecc...) richieste in fase di istruttoria della domanda di finanziamento, non sono rilasciate a favore del Confidi bensì in favore dell'Istituto erogante e pertanto da quest'ultimo gestite e regolate mediante l'adozione di misure interne di controllo.

Tavola 5 – operazioni di cartolarizzazione

In ossequio a quanto disciplinato all'art. 2 – "Mutualità prevalente" lett. b) del proprio Statuto, ACT non ha fini di lucro ed ha carattere di mutualità prevalente in quanto "*...non è prevista la remunerazione degli strumenti finanziari in quanto non ne è autorizzata l'emissione*".

Alla luce di quanto sopra enunciato, ACT non risulta esposto a tale rischio e, pertanto, non ha posto in essere alcun presidio organizzativo e/o patrimoniale.

Tavola 6 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

INFORMATIVA QUALITATIVA

Let. a_i) Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

L'area di generazione del rischio è stata individuata nei processi credito e finanza.

Il perimetro in cui si concentra il rischio di tasso di interesse è rappresentato dalla gestione del portafoglio strumenti finanziari di proprietà in relazione alle scadenze e rinnovi degli strumenti in esso contenute.

Let. a_{ii}) Misurazione e gestione del rischio

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ACT ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato previsto dall'allegato M alla Sez. XI, Capitolo V, della Circ. 216/1996 della Banca d'Italia, per la variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso l'applicazione di tale metodologia semplificata, viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base (*bp*) sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al *Banking Book*.

A tal fine le attività e le passività vengono classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" secondo il seguente prospetto:

Fascia Temporale	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C) = (A) x (B)
A vista e revoca	0	0	200 punti base	0,00 %
Fino a 1 mese	0,5 mesi	0,04 anni	200 punti base	0,08 %
da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16 anni	200 punti base	0,32 %
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	0,36 anni	200 punti base	0,72 %
da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	0,71 anni	200 punti base	1,43 %
da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38 anni	200 punti base	2,77 %
da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25 anni	200 punti base	4,49 %
da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	3,07 anni	200 punti base	6,14 %
da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85 anni	200 punti base	7,71 %
da oltre 5 anni a 7 anni	6 anni	5,08 anni	200 punti base	10,15 %
da oltre 7 anni a 10 anni	8,5 anni	6,63 anni	200 punti base	13,26 %
da oltre 10 anni a 15 anni	12,5 anni	8,92 anni	200 punti base	17,84 %
da oltre 15 anni a 20 anni	17,5 anni	11,21 anni	200 punti base	22,43 %
oltre 20 anni	22,5 anni	13,01 anni	200 punti base	26,03 %

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, l'esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 *bp* ed una approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d'Italia per ciascuna fascia e successivamente sommate.

L'aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

ACT ha proceduto quindi alla determinazione dell'indicatore di rischio come rapporto tra il valore somma, ottenuto attraverso l'aggregazione delle diverse valute, ed il patrimonio di vigilanza allo scopo di verificare il mantenimento della riduzione del valore economico del Confidi entro la soglia di attenzione fissata dalle Disposizioni di Vigilanza entro il 20% del patrimonio.

Sebbene gli orientamenti espressi dal Consiglio di Amministrazione siano rivolti a scelte di investimento aventi ad oggetto strumenti finanziari e operazioni a vincolo temporale volte ad aumentare la redditività del comparto da un lato e garantire tuttavia la facilità di smobilizzo delle attività detenute in portafoglio dall'altro, qual'ora si verifichi una variazione superiore al limite precedentemente indicato, ACT, previa opportuna e approfondita analisi delle dinamiche sottese dai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

In considerazione della composizione dell'attuale portafoglio, degli orientamenti manifestati dagli organi deliberanti in merito alla future scelte di investimento e della scarsa significatività dell'indice di rischio rilevato (2,48%) rispetto alla soglia di attenzione fissata dalle Disposizioni di Vigilanza al 20% del Patrimonio di Vigilanza, ACT ha ritenuto di non dover stressare ulteriormente il sistema relativamente a tale rischio ipotizzando shock di tasso maggiori rispetto a quelli previsti dalla regolamentazione prudenziale.

Let. a_{iii}) **Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio**

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 216/96 di Banca d'Italia, viene effettuata su base semestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di tasso di interesse	
DESCRIZIONE	31-dic-09
Esposizione ponderata complessiva	2.502.943,14
Requisito patrimoniale	2.502.943,14
Patrimonio di vigilanza	100.772.030,31
Indice di Rischiosità (<i>soglia di attenzione 20%</i>)	2,48%

Tavola 7 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle informazioni incluse nel portafoglio immobilizzato

INFORMATIVA QUALITATIVA

Let. a_i) Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio di ACT si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che ACT intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità (o acquistati per allocare eventuali eccedenze di liquidità), variazioni di tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Let. a_{ii}) Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Criteri di iscrizione.

Come previsto dai principi contabili internazionali (IAS 39) l’iscrizione iniziale avviene per gli strumenti finanziari detenuti (titoli di debito, titoli rappresentativi del capitale eccetera) alla data di regolamento ed al *fair value*, rappresentato dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo degli oneri o proventi direttamente attribuibili allo stesso strumento.

Criteri di classificazione.

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie che non si è potuto classificare in altre categorie di bilancio.

Ne fanno parte i titoli detenuti dalla società non “detenuti fino alla scadenza” e che nei precedenti bilanci non erano indicati fra le immobilizzazioni finanziarie.

Criteri di valutazione.

Successivamente alla loro iscrizione i titoli inclusi nella presente categoria continuano ad essere valutati al *fair value*.

In caso di titoli non quotati in mercati attivi si applicano le disposizioni previste dallo IAS 39 (AG74) in merito alle metodologie di valutazione e stima di detti titoli; l'attività di valutazione viene affidata ad un provider esterno alla società denominato *Analisis*.

Nei casi residuali si ricorre per la valutazione alle quotazioni direttamente fornite dalle Banche depositarie.

Criteri di cancellazione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate alla loro scadenza o, comunque, quando vengono cedute.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

Gli utili o le perdite derivanti da una variazione al *fair value* sono imputati direttamente a Patrimonio Netto (IAS 39) utilizzando una riserva di valutazione fino al momento che un'attività finanziaria disponibile per la vendita non viene cancellata.

Al momento della dismissione l'utile o la perdita cumulati sono stornati da Patrimonio Netto a Conto Economico.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale disponibile per la vendita sono rilevati a conto economico quando sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento (IAS 18).

Qualora una riduzione di *fair value* di un'attività disponibile per la vendita sia stata rilevata direttamente a patrimonio netto e sussistano evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa dovrà essere rilevata in una separata voce del patrimonio netto.

Gli importi così rilevati dovranno essere rilasciati a conto economico proporzionalmente alla vita residua dell'attività, se determinabile, anche se la stessa non risulta ancora alienata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Let. b) Valore di bilancio e fair value

Attività finanziarie disponibili per la vendita – Composizione per debitori/emittenti

Descrizione		2009		
TIPO	Voce/Valori	quotati	non quotati	totale
a)	Enti pubblici	11.626.470		11.626.470
b)	Banche	701.633	17.948.799	18.650.432
c)	Enti Finanziari	523.649		523.649

d)	Altri emittenti	2.886.172		2.886.172
	Totale titoli di debito	15.737.924	17.948.799	33.686.723
a)	Enti pubblici			-
b)	Banche	256.336		256.336
c)	Enti Finanziari	42.663		42.663
d)	Altri emittenti	2.675.803		2.675.803
	Totale titoli di capitale	2.974.802	-	2.974.802
a)	Banche	-		-
b)	Enti Finanziari	5.618	8.999.614	9.005.232
c)	Altri emittenti			-
	Totale quote O.I.C.R.	5.618	8.999.614	9.005.232
a)	Enti pubblici			
b)	Banche			
c)	Enti Finanziari			
d)	Altri emittenti			
	Totale altre attività	-	-	-
a)	Enti pubblici			
b)	Banche			
c)	Enti Finanziari			
d)	Altri emittenti			
	Totale attività cedute non cancellate	-	-	-
a)	Banche			
b)	Enti Finanziari			
c)	Altri emittenti			
	Totale attività deteriorate	-	-	-
	Totale generale	18.718.344	26.948.413	45.666.757

Let. d) Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni

Utile/Perdita da cessione o riacquisto	(€)
Utile	256.541
Perdita	0
TOTALE	256.541